

## ATTUALITA' IN MNC

Francesco Longo  
Vicepresidente S.I.A.V.

Dall'inizio del 2007 ad oggi si è verificato un grande movimento di idee, opinioni, indagini, interessi per le Medicine Non Convenzionali (MNC).



Il quadro politico è caratterizzato da ben 13 Progetti di Legge che il Senatore Daniele Bosone ha il compito di assemblare in unico testo da sottoporre alle camere.

Di questi tredici PDL, nove riguardano le MNC del settore veterinario, tutti abbastanza simili nell'impostazione:

- le MNC sono atto medico veterinario e pertanto di esclusiva competenza del medico veterinario;
- lo stesso medico veterinario è autorizzato all'applicazione delle stesse per scopi terapeutici e profilattici secondo il Regolamento CE 1804/1999;
- il capo II del D.L. 193 è dedicato ai medicinali omeopatici, finalmente equiparati a presidi terapeutici, supporta l'impiego degli stessi nella cura degli animali;
- vengono istituite una serie di commissioni e relative sottocommissioni, composte per lo più da esperti e dai rappresentanti delle Federazioni, con il compito di vagliare i programmi formativi, promuovere l'integrazione delle discipline mediche all'interno del sistema sanitario nazionale, promuovere la ricerca scientifica del settore, elaborare i prontuari farmaceutici;
- si dà facoltà alle Università di attivare corsi di informazione e formazione in materia di MNC;
- infine vi sono alcune note relative all'esplicazione della specifica attività professione erogata dagli esperti, ovvero chi può definirsi tale.

Non può passare inosservato questo grande numero di PDL e l'interesse della classe politica per le MNC: rispetto delle libertà di scelta terapeutica del singolo, o attenzione al numero di italiani che si curano mediante le MNC, e che scelgono le stesse per i loro animali, che nell'insieme formano un ampio 'partito trasversale' in grado di veicolare un gran numero di voti?



Il piano professionale è stato abbastanza sconvolto dal "Pacchetto Bersani" – Liberalizzazioni, ovvero dal D.L. n. 223/06, Convertito dalla Legge n. 248/06, che consente *ai liberi professionisti di poter pubblicizzare la propria attività*.

Questa nuova normativa consente in effetti una più facile divulgazione della propria esperienza professionale, ma crea una serie di problemi e persino dei pericoli dando spazio a millantatori ed imbonitori che trovano nelle MNC una sorta di 'Terra di Nessuno' in cui riciclarsi e ritentare.



L'attenzione degli Ordini e della FNOVI è stata così posta sulle forme di pubblicità professionale corrette, anche sulla base di documenti che la stessa Federazione ha prodotto nel corso del tempo:

- la FNOVI ha redatto il Documento "*Linee Guida in Medicina Veterinaria Non Convenzionale*" in cui si trattano in specifico i temi della formazione di base e dell'aggiornamento professionale dei Medici Veterinari che praticano le MNC e lo ha inviato alla Commissione Affari Sociali della Camera nel Marzo 2003 (protocollo N. 909/2003/F/Iaa);
- la FNOVI ha stabilito nella sua riunione del 24 Settembre 2005 che le MNC in Veterinaria vanno considerate a tutti gli effetti '*atto medico veterinario*' e pertanto di sola pertinenza del medico veterinario;
- la FNOVI ha inserito uno specifico articolo nel nuovo codice deontologico dedicato alle MNC (Articolo 30: "*Medicine non convenzionali - La pratica delle Medicine non convenzionali in ambito veterinario è di esclusiva competenza del Medico Veterinario. Questa deve essere svolta nel rispetto dei doveri e della dignità professionali e nell'esclusivo ambito della diretta e non delegabile responsabilità professionale, acquisito il consenso del cliente debitamente informato*").



La soluzione più semplice, peraltro già affermata in quasi tutti i PDL, sarebbe l'istituzione, presso gli Ordini Provinciali, di elenchi degli esperti: "*Presso gli Ordini dei medici chirurghi, degli odontoiatri e dei veterinari è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, il registro degli esperti nelle medicine non convenzionali, articolato per sezioni secondo i differenti indirizzi. Possono iscriversi al registro soltanto i laureati in medicina e chirurgia, i laureati in veterinaria ed i laureati in odontoiatria in possesso del master di esperto nelle MNC, rilasciato dalle Università degli studi statali o da enti di formazione accreditati dal Ministro dell'istruzione*".

In passato la stessa FNOVI, aveva preso in considerazione tale possibilità e nel Documento "*Linee Guida in Medicina Veterinaria Non Convenzionale*" al punto H: "*Prevedere l'istituzione presso gli Ordini Provinciali di un Registro diviso in sezioni per ciascuna MNC. L'inserimento nel registro è subordinato alla individuazione dei criteri stabiliti dalla FNOVI, Società scientifiche di settore e Scuole accreditate, nella distinzione di ruoli e funzioni*".

La Commissione FNOVI per le MNC ha lavorato in tal senso, elaborando un documento per meglio definire la qualifica di esperto in MNC, basato sulla trasparenza dei percorsi

formativi: la sostanziale rilevanza e lo scopo che tale proposta si pone, non quale mera pubblicità di settore, ma piuttosto come base di una corretta e fattiva collaborazione tra veterinari, è il rispetto del pluralismo scientifico e della autonomia dell'atto medico veterinario ed il rispetto della libertà di scelta terapeutica del proprietario degli animali.

Ma tale documento è stato momentaneamente 'congelato' dal Comitato Centrale in attesa che anche altre categorie di *veterinari specialisti* ed *esperti* si attivino per un pieno riconoscimento della loro figura professionale.

Sicuramente siamo ad un momento di grande cambiamento di tutto il nostro settore, un cambiamento che è opportuno gestire sulla base delle conoscenze che ciascun gruppo di esperti può apportare in senso normativo e di regolamentazione.

Lo stesso presidente Penocchio, nella sua relazione del 15 Aprile 2007, scrive: "*nell'attesa della definizione di un provvedimento legislativo risulta necessario rispettare l'autonomia dell'atto medico veterinario, la libertà di scelta terapeutica del proprietario degli animali e porre il veterinario nella condizione di effettuare una corretta pubblicità informativa*".



Grande eco ha avuto la Legge Regionale della Toscana n. 3 / 2007 che nel regolare l'impiego di tre medicine non convenzionali (tatticamente definite 'complementari'), Omeopatia, Fitoterapia ed Agopuntura, prevede proprio l'istituzione di tali elenchi.

E' intervenuta la Corte Costituzionale sollevando un problema di competenza della Regione in materia di 'funzione individuatrice della professione' ravvisata nell'istituzione degli elenchi, ma una pronta e rapida correzione da parte della Regione Toscana, ha comunque permesso che la legge regionale rimanesse in vigore.

L'esperienza toscana crea comunque un precedente importante in Italia che aumenta la necessità di armonizzazione nazionale.

Consideriamo cosa avviene in specifico in Medicina Veterinaria.

L'ANMVI, la SIMVeNCo e la UMNCV hanno promosso un'indagine sulle MNC: un questionario rivolto sia a chi è esperto, sia a chi non lo è.

Quattro le medicine più praticate (in ordine decrescente): Omeopatia, Omotossicologia, Fitoterapia, Agopuntura; ma vengono citate altre branche non convenzionali, molte delle quali non sono medicine, ma tecniche o metodiche.

Ogni sistema medico che sia tale per definizione deve essere impostato su una peculiare filosofia medica di base, avere un preciso percorso diagnostico, avvalersi di diverse tecniche terapeutiche.



In questo senso possiamo riconoscere come medicine in sé complete: Medicina Omeopatica, Medicina Antroposofica, Medicina Tradizionale Cinese, Medicina Ayurvedica, Medicina Tibetana.

Le altre discipline citate nel questionario spesso sono solo metodiche terapeutiche, prive di una solida base diagnostica, molto legate alla sanità dell'uomo e traslate in veterinaria con risultati non sempre certi.



Capitolo a se stante è poi quello delle discipline manuali in cui ricadono tecniche 'complementari' che sono in grado di supportare l'azione terapeutica principale (allopatia o MNC) e promuovere il benessere del soggetto: secondo la FVE anche queste ultime dovrebbero essere praticate dai laureati in medicina veterinaria.

L'Agopuntura Veterinaria (AV) risulta essere tra le meno praticate pur avendo maggiori riconoscimenti scientifici in relazione alla sua efficacia, ed in effetti è così, ma questo, per certi versi, è un vantaggio: l'AV è poco prescrivibile!!

Certo 'spillonari' in grado di 'bucare' animali se ne trovano ugualmente, ma è molto più alto il numero di chi prescrive rimedi omeopatici, omotossicologici e fitoterapeutici su indicazione di improbabili prontuari e sul pericoloso assunto che "ciò che è naturale è innocuo"!

Il dato che emerge dal questionario è che è in atto una grande disinformazione che non fa altro che aumentare la confusione soprattutto tra i colleghi non esperti che tendono a porre sullo stesso piano materie diverse e con diverso spessore scientifico e di applicazione clinica in veterinaria, accomunandole tutte ad un giudizio fortemente negativo.

In questa confusione aumenta il numero dei millantatori e dei sedicenti esperti che si propongono quali detentori della panacea universale, imbrogliando colleghi e proprietari degli animali, causando gravi danni a questi ultimi!



Tale nefasta proliferazione è legata proprio alla mancata definizione dei percorsi formativi: dal questionario emerge che molti sono gli autodidatti e coloro che hanno partecipato a qualche sporadica giornata di studio, comunque lontani dagli eventi formativi di ampio respiro normalmente adottati nelle più serie scuole private di MNC (almeno 3 anni di corso; circa 500 ore di lezioni ed esercitazioni pratiche; esami di merito per ogni anno di corso; tesi di fine corso; corpo docente con comprovata esperienza clinica e didattica).

Il numero dei veterinari interessati a praticare MNC è sicuramente aumentato, ma sono pochi coloro che accettano di formarsi seriamente e per un periodo di tempo appena sufficiente: non esistono scorciatoie o percorsi alternativi più brevi ed ugualmente validi a quelli oggi in uso nelle scuole private.

In questo quadro iniziano ad intervenire soggetti privati che propongono corsi brevi, spesso in comune con i medici di umana, senza alcun referente veterinario che possa apportare l'esperienza necessaria: così diversi colleghi si lasciano trasportare dalla facilità dell'istruzione, persino dall'entusiasmo per i sorprendenti risultati di queste discipline, senza acquisire quei necessari insegnamenti specifici necessari alla medicina per animali.

L'insuccesso professionale di questi veterinari è direttamente proporzionale ai profitti di chi organizza questi corsi.

Le università già da tempo sondano il terreno delle MNC, prima totalmente osteggiate, poi facendo elaborare qualche tesi di laurea in MNC, ora studiate a distanza, con l'intenzione di attivare masters o specializzazioni nel nuovo settore.

Le facoltà, però, mancano di esperti: chi potrebbe erogare un insegnamento di qualità?

Gli esperti che già hanno esperienza di docenza, sono impegnati nelle scuole private.

La strada più sicura, spesso evidenziata nei differenti PDL, è la possibilità delle università di chiedere l'attiva partecipazione delle scuole private da considerarsi come organi di consulenza e collaborazione per i programmi e per la didattica.



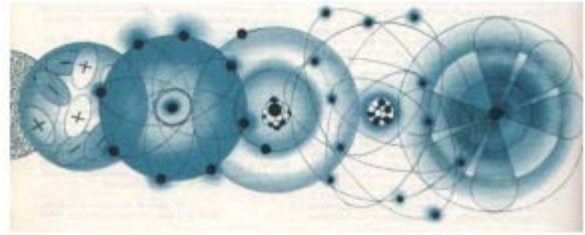
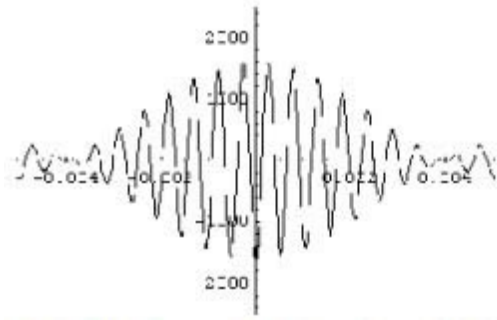
Altre istituzioni si sono interessate alle MNC, soprattutto gli IZS: in quello di Brescia si è tenuto un gremio corso di informazione e presentazione delle MNC in veterinaria; in quello di Arezzo si sta realizzando un centro clinico interamente dedicato all'Omeopatia.

Se da un lato questo interesse è positivo ed è indice di rivalutazione seria ed oggettiva delle MNC, dall'altro il pericolo è quello delle 'indebite appropriazioni' di competenze.

In alcune Proposte Normative ed in alcuni Documenti prodotti nel tempo dalle Società di MNC è sempre sottolineato che nei diversi ambiti della veterinaria pubblica e libero – professionale, sempre a garanzia di una prestazione di elevata qualità, operi personale realmente qualificato.

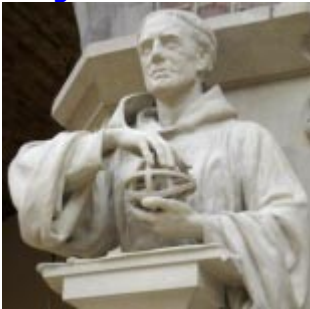
Formazione e cultura di base in MNC, pratica clinica consolidata in esse, dovrebbero essere anche alla base di chi propone lavori (pseudo)scientifici sulle MNC.

Questo è un periodo di proliferazione di pubblicazioni molto opinabili sul piano dottrinario e persino su quello sperimentale: solo una transizione a nuovi modelli scientifici e ad un nuovo formalismo di base può permettere una conoscenza veramente profonda dei fenomeni che le MNC producono, difficilmente discutibili sulle attuali basi epistemologiche del falsificazionismo popperiano, quanto piuttosto su quelle della meccanica quantistica – ondulatoria e probabilistica.



Il rischio è quello di veder pubblicati una serie di articoli, elaborati da sedicenti esperti, talvolta neanche veterinari, che suscitano la giusta critica di chi, leggendoli, trova grosse incongruenze sia nella procedura di ricerca seguita, sia nei risultati clinici ottenuti; la critica giunge anche da chi è esperto ben sapendo che queste discipline mediche sono difficilmente inquadrabili in protocolli standard e che la metodologia clinica seguita non è valida.

Di epistemologia, ricerca scientifica ed integrazione delle medicine si parlerà nel prossimo congresso nazionale S.I.M.Ve.N.Co. previsto per il 3 - 4 Novembre prossimi.



*"La maggior parte degli uomini ragiona così: si è sempre fatto così, si è sempre detto così, dunque deve essere così...ma chi vuole veramente conoscere la verità dei fenomeni naturali deve sapere fare buon uso dell'esperienza"* consigliava Ruggero Bacone (1210-1292) nella sua 'Scientia Experimentalis'.

Perché l'esperienza, cioè quella conoscenza che, muovendo dalla percezione dei dati sensibili, li organizza mediante la riflessione e la verifica sperimentale, è fondamentale in medicina.



Nei nuovi modelli applicativi della *Medicina Basata sull'Efficacia*, non si può non valutare come fondamentale il ruolo dell'*esperienza*: per alcune di queste medicine le evidenze cliniche (*esperienze*) sono state raccolte nel corso di almeno due secoli (Omeopatia e medicine correlate) o di alcuni millenni (Medicina Tradizionale Cinese e Medicine orientali) e poi confermate da ricerche scientifiche i cui risultati sono evidenti.

Attualmente nella banca dati PubMed della National Library of Medicine sono presenti alcune migliaia di lavori scientifici che mostrano il reale campo d'azione delle MNC.

Sulla base di queste ricerche la W.H.O. ha riconosciuto alle Medicine Non Convenzionali un ruolo preponderante nei sistemi sanitari.

E' necessario realizzare una profonda riforma del sapere che superi la frammentazione e il particolarismo in cui tendono a cadere le singole discipline, spesso per motivi, poco nobili, di potere o di interesse economico, che confluisca in una visione unitaria della Medicina, superando indenne il baconiano *'pons asinorum'*.



F. Longo: "ATTUALITA' IN MNC"; Professione Veterinaria n. 24 – Luglio 2007 (pag. 6) Cremona. [www.anmvi.it](http://www.anmvi.it)